

Io e Vittorio Sereni abbiamo in comune Eufemia

Pubblicato: Domenica 28 Febbraio 2010



Un elefante con un paio di occhiali giganti che cerca di suonare un tamburo e un organetto. Tre adulti-bambini lo guardano, incantati, con le braccia appoggiate al recinto. Sono **Alfonso Gatto**, **Oreste Del Buono** e **Vittorio Sereni**. Quella foto è stata scattata da **Federico Patellani nel 1951** ai giardini pubblici di Milano ed è stata inserita nella **mostra della Sala Veratti** di Varese dedicata al poeta di Luino.

Uno scatto che unisce il passato del poeta al presente di **Franco Orsi (foto)**, l'art director che ha curato l'allestimento della mostra e il progetto grafico del catalogo. «È una foto – dice Orsi – che mi ha fatto ritornare bambino. Quando avevo tre anni , a metà degli anni Cinquanta, ricordo di essere stato ai giardini di Milano e di avere visto quell'elefante, anzi elefantessa, perché si chiamava **Eufemia**».

Sulla strada degli organizzatori c'è stata una coincidenza interessante, svelata da **Giovanna Sereni**, figlia dello scrittore. «Io per il catalogo avevo in mente un formato quadrato e quando ho incontrato Orsi ho constatato che lui lo aveva già pensato e progettato esattamente con quel formato».

«In effetti – spiega l'art director – c'è stata fin da subito una grande sintonia. È un formato femminile che io avevo pensato più come volume che non come catalogo. È stato un lavoro interessante e duro perché i tempi tecnici per la realizzazione erano strettissimi, Con Barbara Colli, curatrice del catalogo, abbiamo lavorato giorno e notte».

Allestire la mostra di un poeta non è facile, come conferma Orsi. «Se devi pensare un allestimento per un pittore è meno complicato, hai le opere stesse che ti aiutano. Questa mostra , però, ci svela l'intellettuale, l'artista, e al tempo stesso l'uomo. Dalle immagini di questa esistenza, mi sono fatto un'idea precisa di Vittorio Sereni: era una persona del voler fare e del saper fare».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it